

Unità Sport

Fiato grosso nel primo sole di San Siro

Milan e Torino coppia fissa: il loro spareggio finisce 1-1

MARCATORI: nel primo tempo, al 10' Bigon ed al 38' Pulici su rigore.

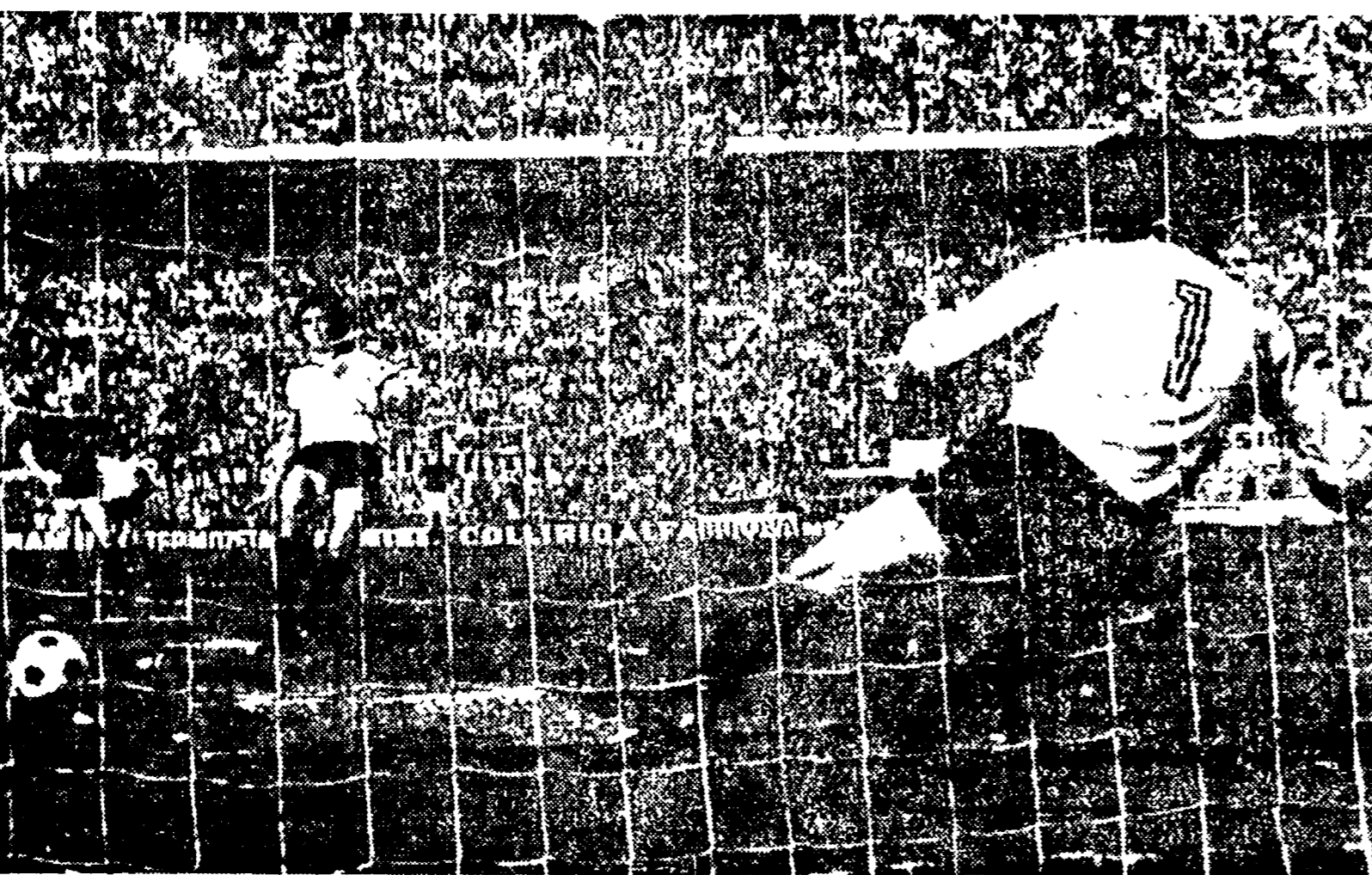
MILAN: Albertosi 7; Sabadini 6; Maldera 6; Morini 4; Bet 6; Turone 6; Antonelli 7; Capretto 5; Biondi 5; Rivera 4; Buratti 5; 2.0 Rigamonti, 1.3.0 Boldini, 1.4.0 Tosetto).

TORINO: Terraneo 7; Danova 5; Santia 6; P. Sala 7; Morini 5; Caporale 6; C. Sala 5; Pecci 6; Graziani 3; Zaccarelli 5; Pulici 6. (1.2.0 Castellini, 1.3.0 Butti, 1.1.0 Garritano).

ARBITRO: Menicucci, di Firenze 7.

NOTE: giornata di sole e calduccia, spettatori 70.000 circa di cui 48.677 paganti per un incasso di 20.177.177. Sorteggio antidoping negativo. Angoli 7-4 per il Torino. Ammonito Patrizio Sala per proteste. Presenze in tribuna il C.T. Bearzot.

Ad un gol dell'opportunisto Bigon ha risposto Pulici su netto rigore - Splendidi Rivera ed Antonelli, disastroso Morini - Cosa farà Mozzini in Argentina? - Del grande Toro resta solo Pat Sala



MILAN-TORINO — Pulici realizza il rigore del pareggio granata.

MILANO — Lo spareggio tra Milan e Torino, verosimilmente, l'ha vinto il caldo. Né altro che il caldo a spiegare lo sconcertante calo reciproco che dopo un primo tempo bello e ben giocato ha sprofondato la partita, nella ripresa, in un'incosciente bagarre. Il risultato è di uno a uno, sincero, che consente ad entrambi di non ammettere sconfitte. I giocatori appaiono al secondo posto, dal momento che il Vincenza è andato a cadere sul terreno di Bologna, ma forse non accontenta nessuno.

Il Milan ha segnato un gol abbastanza limpido con Bigon, opportunista in contropiede, il Torino ha replicato su rigore con Pulici, in seguito ad un fallo nefandissimo e disperato di Sabadini sulla stessa ala sinistra. Il Milan ha fondamentalmente dominato la partita sul piano del gioco ma come al solito non è riuscito a sfruttare occasioni d'oro ed ha concesso troppo all'avversario, il quale, a sua volta, non ha approfittato dei numerosi sbandamenti rossoneri.

E' probabile che entrambi i contendenti di San Siro siano scesi in campo con la consapevolezza che in fondo la loro era una partita inutile, dopo il pareggio fuoricampo nell'ultimo di sabato. La notizia del Vicenza in difficoltà deve aver fatto il resto, assieme appunto a quella notizia di rigore di Bigon, che ha fatto non poche ed illustri gambe. Non quelle di Rivera, come ci si aspetterebbe, ma quelle di Albertosi e Caporale, che al contrario si è concesso una di quelle partite memorabili non tanto per l'intuizione di rigore del passaggio, bensì per la determinazione atletica. Si

pensi che Danova, a lui destinato per la marcatura, veniva regolarmente anticipato ed alcune volte, gridando al miracolo, lo abbiamo visto perdere il confronto anche negli slacchi di testa. Un Rivera così non si ammazza da tempo. In pratica la partita l'ha sostenuta lui, l'abbiamo in compagnia dell'ottimo Antonelli, di Biondi e di Maldera. A queste prestazioni notevoli, nel Milan hanno purtroppo fatto risonanza quelle di disastrose di Morini, che, per quanto si sa, non ha mai fatto un passo in avanti. Il Torino è l'ombra di una grande squadra, che non riesce nemmeno più a superare con il gioco « fisico » alle giornate di bonaccia tecnica. Dove la finta la grinta dei Mozzini, dei Claudio Sala, degli Zaccarelli? Chi lo sa. Probabilmente, rolando cavillare sulle scelte della panchina, risulta lievemente incomprensibile il

ricoloso nel primo tempo ed a spegnere ogni dolore granata pur nella infame ripresa.

La partita ha dimostrato a qualcuno che le famose « coesistenza difficili », come dice Liedholm, sono cose da bambini. Rivera ed Antonelli hanno spiegato nei fatti che quando si sa giocare al pallone, la cosa più semplice è proprio coesistere. Non fosse stato per loro due, il Milan di ieri sarebbe certamente finito male. Fortunatamente per i rossoneri il Torino è l'ombra di una grande squadra, che non riesce nemmeno più a superare con il gioco « fisico » alle giornate di bonaccia tecnica. Dove la finta la grinta dei Mozzini, dei Claudio Sala, degli Zaccarelli? Chi lo sa. Probabilmente, rolando cavillare sulle scelte della panchina, risulta lievemente incomprensibile il

motivo che ha spinto Radice a schierare Danova, Santini e Mozzini contro una squadra senza punto, lasciando — per dire — Butti in panchina. Così come del resto poco chiara appare la decisione di Liedholm di rinviare completamente ad un'attaccante, per quanto scarso, fra Calloni, Gaudino e Tosetto. Per i primi due si parla d'infortunio per il terzo di sfiglia. La squadra quindi chiede ancora a Bigon di andare in gol, ed Albertosi lo fa. Maldera a bocca asciutta? Doveva anche occuparsi di tale Claudio Sala, e ci pare l'abbia fatto con tenacia e discrezione.

Punti davvero dolenti sono stati, come anticipavamo, Capello e Morini. Il geometra è scappato, l'altro non ha accettato una palla che fosse una. Giustamente in tribuna ci hanno suggerito ad alta voce di riservare qualche stra-

le anche per chi forse è meno appariscente negli errori del povero Calloni, ma non per questo meno delirante. Giusta osservazione, e gli strali se i becchi allora lo sciagurato, Morini, che ci pare abbia sufficientemente senso critico da dimetterli. Ah, sbobochata Colombo presidente, se Patrizio Sala fosse con noi! Il Pat in effetti è stato patrono assoluto del centrocampo arretrato, facendo in quella zona lazzi e copricchi a suo agio. E' stato il più prezioso di questo campionato. Esattamente come Antonelli, in tandem col suo capitano, ha poi fatto dall'altra parte, un po' più su.

Nei confronti diretti, Sabadini ha vinto quello con Pulici (nonostante l'episodio del rigore guadagnato dal granata con una prodezza pura e forse anche un po' casuale, come vedremo), Maldera quello con Claudio Sala. Buon per Morini che Zaccarelli si è

La Juventus a Bruges senza «Cecco» Morini

ridrizzato un risultato tanto pesante, l'errore di Cuccerdu non può essere considerato un infortunio) ha offerto la dimostrazione delle grosse possibilità di reazione di cui dispone la squadra e i risultati ieri conseguiti dalle tre più immediate inseguitrici hanno tranquillizzato del tutto la carovana.

Quattro punti di vantaggio a quattro giornate dalla fine non possono più porre in discussione la corsa al scudetto, ma Trapattini dopo quanto è avvenuto contro l'Inter, dopo la strizza per quel 2 a 0, non vuole nemmeno più sfiorare l'argomento.

Il problema rimane la « Coppa dei campioni », un trofeo, il più prestigioso di tutti, che ancora manca

nella bacheca degli uffici della Galleria San Federico, e che la Juventus ha a portata di mano. Trapattini, da giocatore, ne ha conquistate due. E' l'ottava volta che la Juventus si cimenta ed è la terza volta che arriva alla semifinale. In Belgio mercoledì, alle 20 (ore 19 per noi in Italia), la Juventus troverà un avversario meno « arrostito »: sabato, in campionato, ha vinto in scioltezza con tre riserve contro il Molenbeek a Bruxelles (hanno riposato Lambert, Courant e Leekens); sarà senz'altro dura.

Per la Juventus quella di mercoledì è la quarantatreesima partita di « Coppa dei campioni », e, come nel 1973, i campioni d'Italia si giocano il « ritorno » della semifinale lontano da casa: quella volta fu nel derby County e lo 0 a 0 permise la finale di Belgrado contro l'Ajax. La botta subita da Zoff sabato non dovrebbe avere conseguenze per cui il portiere sarà tra i palli puntati come sempre. I giocatori belgi, specie Van Dorst che si sono visti parare i « rigori », lo temono come l'uomo più importante della Juventus, e i giornali l'hanno già definito un mostro.



MILAN-TORINO — Bigon infila il pallone del provvisorio vantaggio rossonero.

Liedholm finalmente convinto: «Ho visto un favoloso Antonelli»

MILANO — Nils Liedholm, visto che finalmente s'è accordato sul contratto che gli garantisce la panchina milanista per l'anno prossimo, ha deciso di difendere la sua « merce ». Sino a non più di qualche settimana fa, tanto per semplificare, andava dicendo in giro che Antonelli era soltanto un mezzo giocatore, uno che prima di concedere interviste avrebbe dovuto guardarsi la qualifica di protagonista. Ieri però Liedholm ha deciso di cambiare idea, e favoloso Antonelli è stato il suo esordio. « Tre gol ti poteva segnare comodo. E' un po' leggero, questo è vero, però mi è piaciuto. Noi abbiamo giocato male il primo tempo, rischiando anche troppo. Meglio la ripresa, potiamo strappare il Comune che il Toro è una squadra difficile, dura e possente. In avanti poi non ci davano tregua, ci pressavano. Noi siamo un po' lenti a impostare la manovra dalle retrovie e dunque qualche volta la panchina mi è scollata. Quanto al discorso scudetto le nostre possibilità sono... diminuite ».

A Liedholm hanno poi chiesto del rigore di Bigon, che non vede mai. Sabadini dice che non c'era, qualcun altro invece dà ragione a Liedholm. « Fatto è che Liedholm hanno anche chiesto delucidazioni sui ritmi non proprio esaltanti delle due squadre. « Ma quali ritmi? Non proprio non è sembrato. Diciamo piuttosto che quando si è in due a correre ci si stacca a vicenda. Quando il Gianni ha di fronte qualcuno cerca di fermarlo ma lui è sempre tra i migliori. Dunque che ne dite di me e di Rivera? Degli affari in maglia granata ha infine contestato che « Pulici e Graziani sono sempre fortissimi », che « il Toro è una squadra che non ha mai fatto un passo indietro ».



MILAN-TORINO — Sabadini ha anterrato Pulici e l'arbitro indica il dischetto.

spoppiato. « Corre tre volte più degli altri, è impossibile che sia già cotto. Forse è meno lucido di qualche mese fa ». Sulla marcatura anti Rivera, eccessivamente allegro, si è invece risentito con durezza. « Tutte le volte il Gianni ha di fronte qualcuno cerca di fermarlo ma lui è sempre tra i migliori. Dunque che ne dite di me e di Rivera? Degli affari in maglia granata ha infine contestato che « Pulici e Graziani sono sempre fortissimi », che « il Toro è una squadra che non ha mai fatto un passo indietro ».

che anche Mozzini non ha demeritato. Ricordate — ha precisato lo svedese — che Bigon è uno dei centravanti più difficili da marcare. E' un autentico scoccatore, lingua sempre gli avversari ».

Il rigore per Torino e la tattica del fuorigioco sono carti a ridosso. Ci sono altri argomenti di scottante attualità. Sabadini si difende così: « Ci siamo spinti un po' in avanti per difendermi, ma ho alzato il braccio. E' stato a questo punto che Pulici, appena sfiorato, è stramazzone al suolo urlando come un ossesso ». Maldera però contraddice la versione ufficiale: « Per me il rigore c'era. Pulici ha fatto una cosa grandissima. Il gol se l'è meritato. Complimenti ». Rigore o non rigore, Albertosi ha comunque da contestare. « Il tiro era da ripetere. Pulici s'è fermato, ha visto dove mi gettavo e poi ha messo dentro. Il regolamento dice chiaro: non ci si può bloccare in corsa ».

E che ne pensano i milanesi del giuochetto detto del fuorigioco? Antonelli: « E' un marchingegno da rivedere. Loro hanno rinchiuso il fuorigioco, ma noi abbiamo le nostre scocche volte ». Rivera: « Al Torino è andata bene. Forse sapevano che non avremmo mai segnato. E' un fuorigioco da rivedere. Loro hanno rinchiuso il fuorigioco, ma noi abbiamo le nostre scocche volte ». Rivera: « Al Torino è andata bene. Forse sapevano che non avremmo mai segnato. E' un fuorigioco da rivedere. Loro hanno rinchiuso il fuorigioco, ma noi abbiamo le nostre scocche volte ».

Colte al volo durante un colloquio con Antonelli: « Questo Milan non benissimo può fare senza punto. Certo se avessimo Bettega, Graziani, Pulici o Rossi sarebbe un'altra cosa ». « Quello ha classe da dire che il posto di Calloni e Tosetto in panchina è, oggi più che mai, obbligatorio ».

Alberto Costa

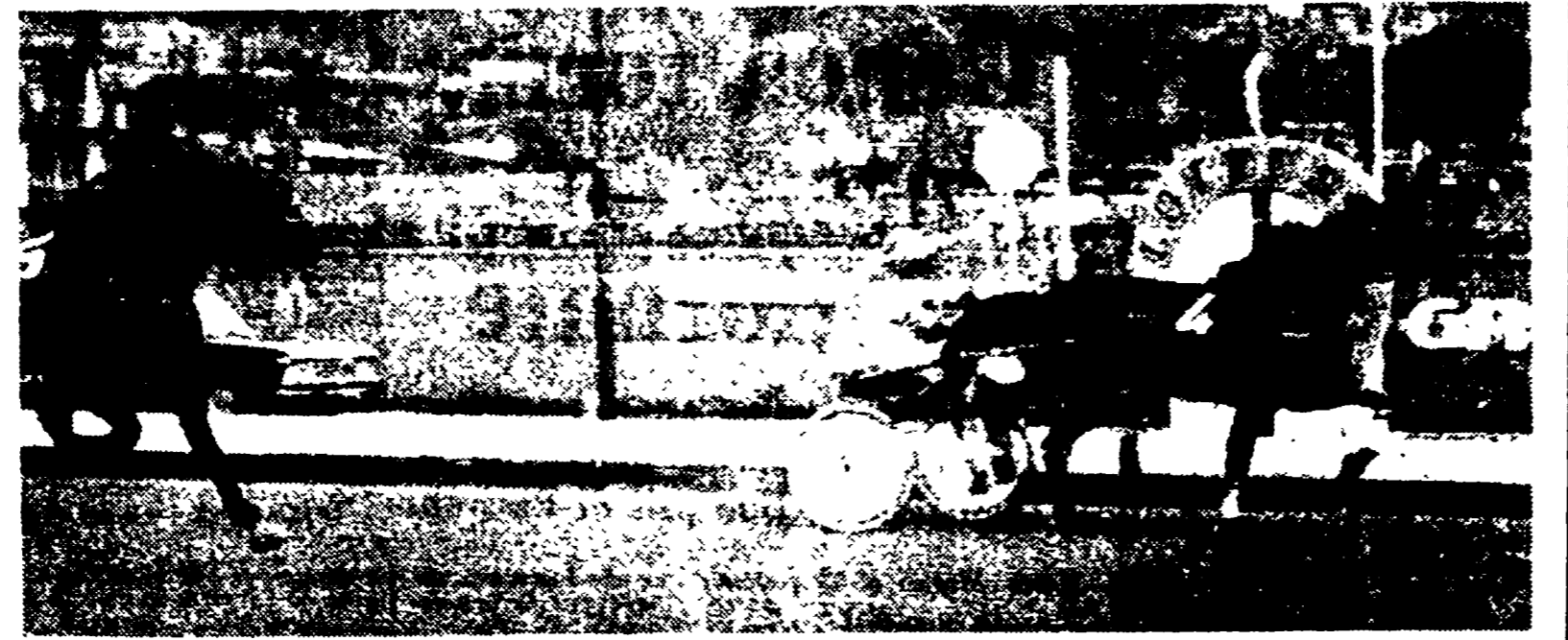
The Last Hurrah trionfa ad Agnano Delfo «rompe» Via libera all'americano

Splendido volo a tempo di record - Secondo Granit, seguito da Fakir Du Vivier

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — The Last Hurrah, il cavallo americano guidato da Vivaldo Baldi, ha vinto, per il secondo anno consecutivo, il Gran premio di Agnano, corso ieri all'ippodromo napoletano e abbinato alla lotteria nazionale di sabato. Il biglietto dei 300 milioni è stato venduto a Napoli. Naturalmente si ignora il nome del fortunato vincitore.

Nonostante le polemiche e le critiche talvolta feroci rivolte agli organizzatori, il Gran premio di quest'anno si è rivelato come uno dei più riusciti, se non il migliore, tra quelli degli ultimi anni. Si è trattato di una edizione bellissima, a tratti esaltante, per l'impegno profuso in pista da tutti i protagonisti e per le eccellenti condizioni di forma di alcuni soggetti. I tempi fatti registrare, del resto, da soli danno l'idea della validità



NAPOLI — The Last Hurrah sul palo del «Lotteria».

che la corsa ha avuto sia sotto il profilo agonistico che tecnico. Eguali e battuti quasi tutti i records della pista e della corsa. Ci ha pensato il pubblico che, con l'114'7 ha ugagliato il primato di Wayne Eden ottenuto in una passata edizione al termine di una « consolazione A ». Poi il vincitore, con l'114'5 ha migliorato il record della corsa.

Nonostante le inclementi condizioni del tempo, come sempre accade in occasione del « Lotteria », ad Agnano si è rivisto il pubblico dei grandi occasioni. Alto il volume delle scommesse, alti i ricami fatti registrare dai « piazzatori », altissimi, purtroppo, gli affari degli allibratori clandestini che ormai costituiscono la piaga più grossa dell'ippodromo partenopeo.

Che The Last Hurrah fosse in condizioni tali da poter aspirare al successo fi-

Maggiori emozioni nella seconda batteria per la presenza di Delfo. L'indigeno, guidato da Sergio Brighenti, deve dar fondo a tutte le energie per avere alla fine ragione di Quick Hollandia e di Hurgu. Corre sul piede di 114'7 eguagliando il record di Wayne Eden. Lo sforzo compiuto da Delfo per vincere la durissima batteria sarà poi pagato a caro prezzo dallo stesso che, sia per temperamento che per scarsa lucidità, romperà proprio alla partenza della finalissima.

Impressionante per potenza e scioltezza, la « passeggiata » di Fakir du Vivier, che vince la batteria, la terza, da dominatore e stracciando i suoi avversari. Anche per il cavallo di Delon un nuovo primato: 114'6.

Si giunge alla finalissima avvolta da una meravigliosa incertezza, ad Agnano, gli scommettitori sono indecisi:

la sicurezza di The Last Hurrah, l'imprevedibilità di Delfo e l'impressionante potenza di Fakir du Vivier, fanno sì che ogni pronostico appaia di difficile formulazione. Arriva il via dell'autostarter dato con cavalli per fortuna, e il pubblico si affrettamente allineati agli alettoni della vettura. Delfo cerca subito di mantenere la corda con una prodezza pura e forse anche un po' casuale, come vedremo), Maldera quello con Claudio Sala. Buon per Morini che Zaccarelli si è

guardo staccato da The Last Hurrah di circa due lunghezze.

All'altevo di Baldi vanno i 60 milioni riservati al vincitore, mentre i 6 milioni riservati all'alleatore del cavallo italiano meglio classificato vanno ai proprietari di Delfo, cavallo ieri più che mai tutto fuoco e sregolatezza.

Marino Marquardt

Ordine di arrivo ufficiale della finale del Gran premio Lotteria nazionale (metri 1600): 1. The Last Hurrah (V. Baldi) 114'5; 2. Granit (G. Kruger) 114'7; 3. Fakir du Vivier (G. Rossi) 115'1; 4. Quick Hollandia (U. Baldi) 115'1; 5. Dakko II 115'3; 6. Delfo (S. Brighenti) 117'3.

Il totalizzatore ha pagato V. 29, P. 20,62, Acc. 299.

Pulici ha un desiderio nascosto: «Giocassi io davanti a Rivera...»

MILANO — D'accordo. La partita aveva solo valore platonico. D'accordo. Il caldo, si dice, ha contribuito ad eccitare ancor più i già depressi paladini del Toro scornato. D'accordo. La partita è durata praticamente quarantacinque minuti in quanto nella ripresa anche i tifosi erano stati venduti in campo hanno ripreso il loro spirito combattivo paghi del punticino che sa tanto di « vollemose bene », ma sopravviva almeno una polemica, costante per ravvivare l'ambiente, il cronista doveva pur aspettarsi che da una partita che era stata presentata come uno spareggio tra le aspiranti al titolo di « seconda forza » del campionato, invece niente. Proprio nulla. Floscia la partita e piatto il commento dei protagonisti. Per loro non è successo proprio niente.

Per i granata neanche il guardalinee che vigilava sulla propria area di rigore e che in alcune occasioni ha tardato oltre il lecito ad alzare il proprio arnese di lavoro domenicale non ha eccessive colpe. Dice Radice: « E' sempre difficile valutare il fuorigioco. Non ha sbagliato molto comunque. Diciamo solo un po'... ».

Sulla gara il giudizio di parte granata è unanime. Bello solo il primo tempo, ci dice, ha contribuito ad eccitare ancor più i già depressi paladini del Toro scornato. D'accordo. La partita è durata praticamente quarantacinque minuti in quanto nella ripresa anche i tifosi erano stati venduti in campo hanno ripreso il loro spirito combattivo paghi del punticino che sa tanto di « vollemose bene », ma sopravviva almeno una polemica, costante per ravvivare l'ambiente, il cronista doveva pur aspettarsi che da una partita che era stata presentata come uno spareggio tra le aspiranti al titolo di « seconda forza » del campionato, invece niente. Proprio nulla. Floscia la partita e piatto il commento dei protagonisti. Per loro non è successo proprio niente.

Per i granata neanche il guardalinee che vigilava sulla propria area di rigore e che in alcune occasioni ha tardato oltre il lecito ad alzare il proprio arnese di lavoro domenicale non ha eccessive colpe. Dice Radice: « E' sempre difficile valutare il fuorigioco. Non ha sbagliato molto comunque. Diciamo solo un po'... ».

Sulla gara il giudizio di parte granata è unanime. Bello solo il primo tempo, ci dice, ha contribuito ad eccitare ancor più i già depressi paladini del Toro scornato. D'accordo. La partita è durata praticamente quarantacinque minuti in quanto nella ripresa anche i tifosi erano stati venduti in campo hanno ripreso il loro spirito combattivo paghi del punticino che sa tanto di « vollemose bene », ma sopravviva almeno una polemica, costante per ravvivare l'ambiente, il cronista doveva pur aspettarsi che da una partita che era stata presentata come uno spareggio tra le aspiranti al titolo di « seconda forza » del campionato, invece niente. Proprio nulla. Floscia la partita e piatto il commento dei protagonisti. Per loro non è successo proprio niente.



MILAN-TORINO — Un'occasione sciupata da Pecci.

simpegno. Si è cercato di vincere entrambi per avere un risultato che ci servisse da stimolo per le ultime partite. Il calo nel finale? Lo reputo un fatto normale. Il pareggio stava a bene a tutti. Il Milan? Bella squadra. Bravissimo quell'Antonelli. Lo conoscevo già però non lo avevo mai visto così determinato. Calo fisico primaverile? Tutte balle. Mi sembra incredibile che solo in Italia ci si attacchi di simili accuse. La primavera esiste in tutte le latitudini, ma solo qui in Italia si dà una importanza fuori dal comune al primo tempo. Io sono convinto che al calcio se si ha condizione si gioca e si trot-

ta bene altrimenti no. Altro che scuse. La partita, e mi ripeto, nel secondo tempo è scesa. E' un fatto che il pari acccontentava tutti ».

Il presidente dei granata è stato autore di una colossale gaffe, che non ha mai detto ad addice ad un consigliere federale. « Auguro alla Juve di vincere la Coppa — ha affermato — e quello che non ho detto è che non ho detto che non ho detto ». Evidentemente nessuno lo ha informato che questa regola non è più in vigore.

La prestazione di Antonelli ha impressionato tutti. La consegna data da Radice era di tenerlo particolarmente d'occhio, ma non perché è stato uno tra i migliori. Di Antonelli, il suo ex compagno di squadra Patrizio Sala afferma: « Quello ha classe da vendere. Non me lo aspetta così forte ».

Pulici, che conosce Antonelli da anni, ha detto che ha tardato un attimo a tessere le lodi: « Bravo, bravissimo! ». Sua come suggeritore che come il solito ha fatto il verso a Rivera alle spalle per una punta è facile giocare e far gol. Quei due sanno inventare azioni impensabili. Oggi hanno pennellato dei palloni... Non vorrei apparire un banale, ma c'è un da vendere questo Milan ne farebbe di strada ».

Graziani è l'unico giocatore che è dovuto ricorrere alle cure del medico « Ciccia da Subiaco » cadendo malamente a terra ha riportato la sospetta lussazione alla spalla destra.

Lino Rocca